

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno
eccetto i festivi, e i Mercoledì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere
diretti affrancati alla Direzione della
Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas
al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
2 Maggio { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 27 lin. 40,9 " 27 " 41,3 " 27 " 41,9	+ 45°,1 + 47,7 + 43,2	22° 36 9	N. dd. S-S-O. ff. N. dd.	Nuvoloso Sereni Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 1 Maggio fino alle ore 9 pomer. del giorno 2. Temperat. mass. + 45,3 Temperat. min. + 15,4.
3 Maggio { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 28 lin. 0,0 " 27 " 41,5 " 27 " 41,9	+ 45°,0 + 46,2 + 42,3	9° 24 9	O. dd. O. f. E. dd.	Nuvoloso Nuvoloso Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 2 fino alle ore 9 pomer. del giorno 3. Temperat. mass. + 46,7 Temperat. min. + 15,1.

PARTE UFFICIALE

ROMA 4 Maggio.

- La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, a proposta di S. E. il sig. Conte Terenzio Mamiani, ha degnato di nominare:
- Presidente del Consiglio dei Ministri, Sua Emza Rma il sig. Card. Ciacchi; e per interim Sua Emza Rma il sig. Card. Orioli;
 - S. E. il sig. Conte Giovanni Marchetti, Ministro degli affari esteri secolari;
 - S. E. il sig. Conte Terenzio Mamiani, Ministro dell' Interno;
 - S. E. il sig. Consultore Pasquale De Rossi, Ministro di Grazia e Giustizia.
 - S. E. il sig. Consultore Lunati, Ministro delle Finanze;
 - S. E. il sig. Principe D. Filippo Doria Pamphily, Ministro delle Armi;
 - S. E. il sig. D. Mario Massimo, Duca di Rignano, Ministro del Commercio e de' Lavori Pubblici;
 - S. E. il sig. Avv. Giuseppe Galletti, Ministro della Polizia.

Con biglietti del Ministero di Grazia e Giustizia, in data dei 29 di aprile prossimo passato, il sig. Avv. Andrea Cattabeni è stato nominato Assessore legale di Pesaro, e Presidente provvisorio del tribunale di Commercio della stessa città.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 29 aprile.

Con decreto del 26 aprile si è disposto che rimane sospeso il divieto della esportazione del grano per l'estero; lasciandosi alle Camere il provvedere definitivamente con apposita legge sul commercio dei cereali in genere.

— Si è destinata una Commissione per la revisione del Codice Civile. Ella è preseduta dal Ministro di Grazia e Giustizia.

Ecco alcuni individui che nelle elezioni per ora hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei voti:

Napoli - Roberto Savarese - Gabriele Pepe - Capitelli. (La Costituzione.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LIVORNO 28 aprile.

Jeri giunse in questo porto la squadra comandata dal Vice-ammiraglio Baudin proveniente dal

golfo della Spezia. Essa è composta di tre vascelli, di una fregata e di una corvetta ambedue a vapore. Questa mattina poi sono arrivati i seguenti legni francesi, cioè la fregata a vapore *Descarters* proveniente da Napoli, e la corvetta a vapore *Meteora* proveniente da Tolone. (Corr. part.)

ALTRA DEL 29.

Questa mattina è giunto in questo porto il regio vapore napoletano il *Palinuro* comandato dal capitano sig. Nicola Rocco. Esso piroscalo reca tre cannoni per la Civica di Pisa fusi in Napoli per ordine di alcuni signori pisani che ne fanno dono alla suddetta guardia nazionale. (Ivi.)

MASSA 27 aprile.

I desiderii e i voti di tanti anni alfine ebbero jeri il felice compimento. Dopo che, grazie alla Provvidenza Divina fummo liberati dai Principi Tedeschi, volgemo tosto il pensiero alla vicina e diletta Toscana, alla quale rapporti di commerciale interesse, uniformità di costumi, consonanza di favella, conaturale simpatia, e posizione topografica ci volevano congiunti.

Apertesi le trattative della dedizione, e condotte a buon termine con reciproca soddisfazione, adunavasi jeri nella Sala del nostro Municipio l'Assemblea dei Deputati della città e delle ville, già eletti in precedente congresso, onde esprimere il libero voto del Popolo Massese. Fatta lettura dal primo Assessore Municipale dei concordati patti col Governo Granducale, e posta la deliberazione se convenisse ad esso aggregarci, appena si diede tempo al lettore di proferire le ultime parole, che immantinente levatisi dai loro scanni i 27 Deputati, con entusiasmo meraviglioso a voce unanime proclamarono la nostra riunione a Toscana, salutando fra mille plausi ed evviva prolungati Leopoldo II Sovrano Costituzionale di Massa: e il grido si ripeteva con immenso ardore dagli affollati spettatori, non che dal rimanente popolo raccolto sotto le finestre del Palazzo Municipale, che impaziente attendea il momento di udire il nome del desiderato Principe.

Nè a dolce nostra compiacenza possiamo omettere di riferire, che essendoci scese al cuore le querele dei nostri fratelli carraresi, perchè nel sistema giudiziario vigente in Toscana sarebbonsi veduti privi di un Tribunale di prima Istanza, per non separare le nostre dalle loro sorti dopo più secoli di non mai interrotta comunanza, si era avvisato proporre, e si propose all' approvazione dei Deputati, che il nostro Municipio rassegnerebbe preghiera a S. A. il Granduca, onde si compiacesse permettere, che quello stesso Tribunale di prima Istanza di doppio turno, che qui da noi esclusivamente avrebbe dovuto risiedere, si potesse dividere fra le due sorelle città di Massa e di Carrara, perchè questa come quella di tal comodo e beneficio venisse a fruire. Non fuvvi bisogno di passare la proposta a scrutinio, perchè ad unanime acclamazione ella fu sanzionata fra le grida *viva l' unione, viva la nostra Carrara!*

Fratantò, ad annunziare a tutta la città e alle campagne il lieto avvenimento, il Forte traeva più colpi di cannone e le campane della cattedrale sonavano a festa.

I Deputati, vari membri del Municipio aventi alla testa il degnissimo e amatissimo nostro Monsignor Arciprete e Parroco Don Carlo dei Conti Staffetti, assistenti all' assemblea, e accompagnati dalla banda civica, da stuolo numeroso di giovani portanti

bandiere tricolori, e da popolo di ogni condizione, che tutti senza posa gridavano: viva PIO IX, viva Leopoldo II, viva Italia trionfante! si recarono alla Cattedrale, ove il prelodato Monsignore intonò l'Inno Ambrosiano e compartì la benedizione col venerabile.

Nella sera la città e sobborgo furono illuminati. La stessa banda ne percorse le principali contrade, traevano dietro lei sacerdoti e secolari, giovani e vecchi, possidenti e artigiani, gli alunni del Seminario, tutti frammisti, tutti esultanti e di altissima gioia inebriati, cantando gl'inni nazionali, e soprattutto benedicendo a quell' incomparabile PIO, gloria e sostegno della sgraziata un tempo, ma ora, mercè suo, felice e risorgente Italia. (La Patria.)

PIEMONTE

TORINO 28 aprile.

I deputati nominati jeri dagli elettori della capitale sono Gioberti, Balbo, Ravina, Radice, Scelopero Cottin e Preyer.

— Lord Minto ha lasciato Torino. (Gazz. di Genova.)

ALESSANDRIA 26 aprile.

Quest'oggi parecchi cannoni di grosso calibro, obici ed altri attrezzi con palle e polvere e cartucce sono messe su vari barconi sul Tanaro, ed il primo convoglio già fece vela alle ore sette di sera: continuandosi poi i carriaggi tutta la notte. I proprietari alessandrini, nessuno eccettuato, non fecero difficoltà ad imprestare i loro cavalli: e ciò sia detto a lode loro e dei bravi sigg. Puratone ed avv. Ferraris, che seppero acquistarsi la pubblica confidenza nel farne la domanda.

Si spera una buona scelta di deputati ad onta di qualche intrigo. (Pensiero Italiano.)

PARMA 26 aprile.

S. E. Rma il Vescovo di Parma, Monsig. Giovanni Neuschel, ha scritto (in data del 23 aprile corrente) al Governo Provvisorio di Parma, che essendo nella ferma determinazione di ritirarsi dal governo di questa Chiesa parmense, comunicò questa sua determinazione alla Santa Sede Apostolica.

— Mantova dicesi presidata da tremila uomini.

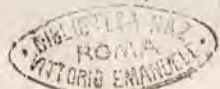
— Si ha da lettera d' un Signore mantovano, che nella dimostrazione fatta il 19 sotto le mura di Mantova, un bersagliere piemontese uccise di seguito cinque cannonieri austriaci, e riuscì per tal modo ad impedire che quel cannone facesse fuoco contro i nostri. (Gazz. di Palma.)

MILANO 28 aprile.

Notizie più recenti confermano la capitolazione di Udine.

— Si dice che Udine ha ceduto alla forza di 15000 uomini del generale Nugent. Fatto deplorabile; ma si spera che l'esercito del general Durando respingerà presto nuovamente il nemico.

— Il governo provvisorio di Milano accorda libero accesso in Lombardia ai popoli sotto il governo di Carlo Alberto senz'altra formalità che quella dei semplici passaporti dell'Interno, o carta di sicurezza. (Pensiero Italiano.)



BRESCIA 26 aprile.

Al campo neppur oggi si operò: per cui nessuna notizia, eccetto quella che ogni giorno arrivano militari italiani che disertano da Verona: e, se si può prestar fede ai loro racconti, quella città è nella più stretta penuria di viveri. Oggi fra soldati dell'Haugwitz e cacciatori ne saranno qui giunti circa 40.

— Vi è certezza che domani vadano truppe piemontesi in Tirolo, e che qui arrivino diversi pezzi di cannone procedenti da Cremona, pei quali e pei relativi carriaggi di munizione sono già disposti 44 cavalli. Un paio di essi resteranno a Gargnano e gli altri proseguiranno pel Tirolo: e con ciò sarà assicurata anche quella parte di non poca importanza.

ARRIGNONI Segretario.
(Gazz. di Milano.)

LONATO 26 aprile.

Sulla sera del giorno 24 di questo mese giungeva in Lonato da Brescia il valente drappello dei volontari Piacentini, che sortirono in un momento simili a provetti guerrieri, e volano ora sulle tracce degli altri nostri prodi Italiani alla sconfitta del comune nemico.

La nostra popolazione, al primo annuncio del loro arrivo, mosse festiva colla banda musicale ad incontrarli, come dianzi avea fatto coi corpi franchi e coll'armi Piemontesi.

Al fraterno incontro, nell'esultanza della comune rigenerazione, ruppero immensi gli evviva, rimbombanti dal cuore, all'Italiana Indipendenza, al grande PIO, al magnanimo Re Carlo Alberto, a tutti gli Eroi che fecero e fanno di sé olocausto alla santità di una patria italiana. Il sole, che proprio in quell'istante si svelava dalle nubi, pareva con un raggio purissimo ineffabile di luce divina voler meschiarsi anch'esso in quella vergine effusione di fraterno sorriso, ed assicurarci dal Cielo la certa speranza di quell'alloro che deve cingerci di una sola corona.

Questa mattina poi passarono di qui per alla volta di Peschiera i volontarj Milanesi guidati dal capitano Borra, splendidi di coraggio e di brio marziale, e furono salutati col bacio fraterno ed il santo pronostico della vittoria. (Gazz. di Milano.)

LECCO 25 aprile.

Da lettera di Chiavenna del 23 si ha, che i tirolesi protestano di non voler armarsi a pro dell'Austria, se prima non vedono attuate le promesse che questa loro fece or sono 30 anni. Ad Innsbruck si radunano forze, senza che se ne conosca la destinazione. Il primo battaglione Grigione marcia nell'Engadina e nella Valmonastero, sotto il comando di Gerver, per guardare il confine dai tirolesi.

Da Spluga si scrive in data di jeri, che verso il Reno marciano le truppe di Sciaffusa e Zurigo comandate da Rieter e da Ziegler; a Basilea vi è un corpo capitanato da Burkhardt ed altro a Ginevra sotto Billitche; le coorti ticinesi sono sotto gli ordini del Colonnello Bundi; il General Dufour non è ancor chiamato in servizio dalla Dieta e molto meno ha marciato con truppe. Da parte nostra, soggiunge il corrispondente svizzero, avrete tutte le simpatie che si possono praticare in istato neutrale senza comprometterci: ed in ogni caso potete contare che difenderemo con tutta forza il nostro territorio contro qualunque nemico nostro e vostro, e che avrete le spalle da questa parte sicure.

Dalla staffetta di questa mattina si rileva che la compagnia di Lecco, unitamente ad alcune altre, trovatisi a Brescia, colà giunta jeri in ottimo stato; e sempre encomiata per fermezza e disciplina, lascia di sé buon nome nei paesi dalla stessa percorsi. (Gazz. di Milano.)

Le truppe nemiche, che si presentarono sopra Storo (Tirolo meridionale), dalla colonna Thannberg e Napoletani, rimasta dapprima alcun istante vacillante, poi soccorsa dalla colonna ex-Rugritz sotto gli ordini del comandante Beretta e da due obizzi, furono ben tosto con impeto respinte, e obbligate a retrocedere non senza lasciare sul campo molte vittime.

Le notizie del Tirolo sono buone. Le truppe austriache sono in piccolo numero (altri dice seicento, altri mille uomini); hanno però qualche pezzo di campagna e pochi cavalli. Il loro centro è ora Clés, distante tre ore da Malé e quindici ore da Ponte di Legno. I nostri volontarj si tengono parte a Ponte di Legno, parte ad Edolo, e non hanno ancora un piano di campagna. Attendono all'uopo l'arrivo delle truppe regolari e degli ufficiali che v'invia il Ministero della guerra. Ritiensi che si ripasserà il Tonale, ora coperto di neve, per prendere alcune posizioni tra Malé e il Tonale stesso, le quali sono di facilissima difesa.

Jeri altri volontarj, in buon numero, raccolti da Menaggio, Morbegno, Delebio, Traona, Berbenno ed Ardenno, partivano a rafforzare quelli che già tengono quella posizione. Altra colonna, forte di 90 uomini, partiva oggi. Stamattina un picchetto di quaranta uomini si recava a rafforzare lo Stelvio.

La popolazione qui si trasformerebbe ben presto tutta in un imponente esercito, se si avessero armi da fornire a tutti quelli che animatissimi ne chieggono. (Ivi.)

VENEZIA 28 aprile.

Scrivono da Udine che Nugent requisisce ogni giorno per le sue truppe trenta klafter di legna forte, mille dugento funti di paglia, cinquemila funti di carne, dodici mila boccali di vino, pane, avena, fieno in proporzione. Vuole di continuo pronti cinquanta carri, e ordina che le città ed i villaggi dello stradale siano apparecchiati ad uguali somministrazioni.

Veggano dunque le autorità e le popolazioni della Repubblica quale trattamento debbano aspettarsi, se non respingono risolutamente il crudele ed ingordo nemico. Questa non può essere che una breve invasione, poichè la causa italiana vincerà sicuramente. Ma intanto, a liberarsi dalle vendette austriache, dal disonore e dal danno dell'occupazione, è necessario un atto di lealtà e di coraggio. Spegner ogni dissensione, unirsi alle truppe alleate, dare loro onorevole e fraterna ospitalità, e voler vincere, voler vincere. (Gazz. di Venezia.)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Il Governo provvisorio della Repubblica veneta per la difesa delle provincie unite richiese soccorsi ad ogni parte d'Italia con fraterna fiducia, e specialmente a Milano. Or ecco la generosa risposta di quel governo, la quale noi pubblichiamo con piena riconoscenza, per destare vieppiù il coraggio delle minacciate popolazioni:

« Ci preme troppo di manifestarvi la nostra fratellanza, il nostro fervore di accorrere a vostra difesa. Per conseguenza questa sera il Governo ha preso le seguenti misure:

» 1. Scrisse dispacci al Re Carlo Alberto ed ai nostri inviati presso di lui.

» 2. Decise di mandare domani altri inviati ad hoc al campo.

» 3. Pubblica domattina un proclama per richiamare quei carabinieri di buona volontà che vogliono correre alla santa impresa, e certo se ne presenteranno più del bisogno.

» 4. Ha nominato un'apposita Commissione di Donnini, Strigelli e Correnti per organizzare e spedire fra due o tre giorni il battaglione.

» 5. Ha mandato questa notte a prendere nota, a requisire quante carabine e fucili di lungo e sicuro tiro si potranno trovare in Milano e nella Brianza, stante che molte delle nostre sono in Tirolo, in Valtellina e al campo.

» 6. Ha mandato ad assumere informazioni per determinare sul mezzo più pronto di fare il viaggio: e, se è possibile, si discenderà il Po con un vapore a posta.

» 7. Ha convocato tutti i Capitani della Guardia Civica per domattina, onde scegliere, fra i volontari che si presenteranno, i più sicuri per essere raggio provato e per abilità di tiro.

Milano 25 aprile ore 3 dopo mezzanotte.

E. BROGLIO segretario ».

Per incarico del Governo Provvisorio
Il Segretario Generale ZENNARI.

(Ivi.)

VICENZA 25 aprile.

Un colonnello de' croati, ferito e moriente, assicurò che i tedeschi sono 11 mila; esservene in viaggio altrettanti coll'ordine di portare ogni cosa a distruzione.

Il bollettino in Vicenza assicura che Durando ha inviato 13 battaglioni verso Udine. Qualche contadino dice che dall'alba d'oggi si udi sovente il rimbombo del cannone in lontananza. Il General della Marmora ha fatto centro in Treviso, ed ora trovatisi al Tagliamento in aspettazione di truppe regolari in soccorso. (Gazz. di Milano.)

PADOVA 25 aprile.

AL COMITATO DEL GOVERNO PROVVISORIO DI PADOVA

Le notizie che ho potuto raccogliere nella mia gita a Pordenone, da dove sono partito jeri sera 24 aprile alle ore 10, si riducono alle seguenti:

» Gli austriaci dopo i fatti di Visco si avanzarono a piccole giornate sotto Udine, lasciando da parte la fortezza di Palma. Un corpo di essi (dicesi di circa 6000 uomini) si presentò alle porte di Udine venerdì 21 corrente alle ore quattro pomeridiane, e verso le sei cominciò a gettare in città bombe e razzi, che fecero danni di non grande entità. Il fuoco vivo durò fino alle ore otto. In quest'ora gli udinesi, spalleggiati da un corpo di linea di circa 800 uomini, fecero una sortita, nella quale uccisero molti dell'inimico (dicono 280), e ne riportarono le armi. Il fuoco cominciò a diminuire dalle ore otto fino alla mezzanotte, e tacque dalla mezzanotte alle 3 del mattino susseguente 22 aprile; alla qual'ora cominciò, ma con minore forza del giorno avanti, e durò fino alle sette e mezza circa: ora nella quale l'Arcivescovo accompagnato da alcuni dei primati, inalberata bandiera bianca, si presentò all'inimico e stese una capitolazione, i patti della quale si dicono essere i seguenti.

» Gli austriaci entrerebbero in Udine, darebbero l'amnistia, conserverebbero l'abolizione della tassa personale, e la diminuzione di quella sul sale, rispetterebbero tutti i decreti emanati dal Governo provvisorio, lascerebbero che la guardia civica prestasse il suo servizio in unione alla truppa loro.

» Gli udinesi pagherebbero subito 150,000 lire d'imposta all'annata per essere preservati dal saccheggio. Dicono che stipularono questo contratto, dalla parte degli austriaci, tutti i Generali, dei quali quattro sono Nugent, Giulay, Victor, Swarzenberg.

» La capitolazione, segnata ed annunciata in Udine, non piacque al popolo, il quale proclamò di volersi difendere all'ultimo sangue e di non volere assolutamente che gli austriaci entrassero nella città. L'avvocato Plateo, membro del Comitato, si uccise per la segnata capitolazione. Dicono che pure si uccidesse l'avvocato Cancianini, altro membro del Comitato. I soldati della linea, che presidiavano la città, alla voce di capitolazione sortirono quasi tutti per porta Gemona, ed in gran parte si unirono a Corderaipo, da dove passarono sotto gli ordini del Generale La Marmora. La linea non poteva restare alla difesa di Udine, perchè ancora vestita all'austriaca.

» Dalle notizie avute in Pordenone si sa per sicuro, che fino al mezzogiorno di Domenica (23 corrente) l'inimico non era ancora entrato in città, e che nel popolo persisteva la idea di non volerlo: e dicevasi anche che accorressero in Udine molti Friulani di Gemona, onde rinforzare gli udinesi, i quali tenevano prigioniero al suo palazzo l'Arcivescovo. Quei di Pordenone e Cafarsa assicurano che sentirono il cannone d'Udine a tutta la notte del sabato alla Domenica.

» La possibilità che l'inimico (come infatti avvenne) avanzasse verso Pordenone, determinò il Generale La Marmora a rompere il ponte sul Tagliamento. Ed in fatti, dopo incendiata una casa che serviva di custodia del ponte ed un magazzino di legname per le necessarie riparazioni del medesimo sulla riva sinistra, appiccò jeri mattina (24 aprile) per tempo il fuoco in due punti, l'uno in prossimità alla spalla sinistra, l'altro del ponte stesso. Alle ore quattro pomeridiane dalla parte di mezzo ne erano già distrutte 8 campate, ed il fuoco progrediva.

» La distruzione del ponte e le acque alte del Tagliamento tolsero tutte le comunicazioni fra l'una riva e l'altra, per cui non si può assicurare, che sia avvenuto dappoi in Udine. Jeri (24 corrente) dopo pranzo si vociferava, che gli austriaci non fossero entrati, e non entrassero fino a che non vedessero distrutte le barricate: distruzione, alla quale non accondiscendeva il popolo irratissimo contro il partito aristocratico appellato traditore.

» La Marmora, trovandosi sprovvisto di cannoni e di truppe regolari, abbandonò la difesa del Tagliamento, resa già difficilissima per la natura stessa della sua destra, e pensò di ritirarsi sulla linea del Piave.

» Gli austriaci da Udine avanzarono verso il Tagliamento, alla cui riva sinistra arrivarono jeri (24 del corrente) alle quattro pomeridiane, e bivaccarono in prossimità del ponte. Quanti sieno, non lo si può assicurare: ma devono essere non meno di un battaglione. Essi appena arrivati cominciavano a tagliar tutte le alte pioppe, che sono lungo la strada maestra. A che? Non lo si può dire: forse a ricostruire il ponte. Le acque del Tagliamento cominciavano a decrescere, per cui il fiume in qualche punto è divenuto guadabile; e sembra che anche gli austriaci abbiano cercati qua e là i luoghi, ove possono più facilmente guardarlo. Io che gli ho veduti sul fare di sera, ed alla lontananza di un tiro di fucile, non posso precisare, se fra loro abbiano cavalleria, se artiglieria, se uno o più reggimenti. Quelli che meglio distinsi, li ritengo Croati; potei contare 9 dei loro carriaggi coperti di tela bianca.

» Le notizie qui sopra dette le ebbi dal Membro del Comitato di Pordenone, da uno degli Aju-tanti del Generale La Marmora, e da alcuni assennati del paese.

» Dal Generale La Marmora, al quale parlai jeri sera alle ore 9 e mezza, seppi che egli ritiene essere l'armata austriaca di soli 15,000 uomini: che non sa se Palma sia assediata, assicurando però potersi essa ancora sostenere per del tempo; avere Zucchi circa 1500 uomini; che di Udine non sa precisamente se sia ancora stata o no occupata dall'inimico, ma che pel fatto di vedere arrivati austriaci in riva al Tagliamento pensa, che possano esservi entrati; che un'armata austriaca, non sa di quanti uomini, scende dal Tirolo pel Cadore in Italia, e che per Belluno e Ceneda tenta volersi unire all'altra, che viene dal Friuli; e che queste due unite suppone si possano dirigere alla volta di Verona, per potersi concentrare colle forze che là sono, che dopo fatti esami trovò la riva del Tagliamento di non possibile difesa, atteso specialmente lo stato attuale delle sue forze; che quindi, necessitato a ritirarsi, si mette in difesa sulla Piave; che bisogna far sapere le notizie dell'arrivo degli austriaci al Tagliamento, e la discesa degli altri pel Cadore subito alla Maestà di Carlo Alberto. Alle ore dieci pomeridiane del 24 corrente il Generale parti per Conegliano.

ANTONIO BRUSONI

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 24 aprile.

Il *Repubblicano Svizzero* dice:

La Dieta ha dichiarato di mantenere il principio della neutralità, *intanto che sarà possibile*, e non ha accettato l'alleanza proposta dalla Sardegna.

FRANCIA

PARIGI 23 aprile.

Il Governo provvisorio decreta:

Una commissione sarà incaricata di presentare un rapporto sulle quistioni relative all'accumulazione dei pubblici impieghi stipendiati. Questa commissione sarà composta di sotto-segretari di Stato e segretari generali, o di capi di divisione, scelti da ciascun ministro nei vari dicasteri. Essa verrà presieduta dal cittadino Flocon, membro del Governo provvisorio. La commissione si radunerà al Ministero delle finanze.

Fatto a Parigi in consiglio di governo, li 22 aprile 1848.

(*Seguono le firme dei membri del Gov. provv.*)

Il giovine Ernesto Kératry, figlio del celebre deputato di tal nome, ha scritto al Ministro della guerra per ottenere di essere incorporato nell'esercito delle Alpi che si sta formando, quantunque ei non conti ancor diciott'anni. Il Ministro si affrettò ad aderire a siffatta domanda.

Leggesi nel *Giornale di Tolosa*: Si armano in questo momento, nei reggimenti di guarnigione a Tolosa, parecchie batterie d'artiglieria che saranno dirette all'esercito delle Alpi.

Noi abbiamo annunziato che il castello di Pau era destinato a ricevere Abd-el-Kader. Assicurasi che l'ex-emir debba passare qualche giorno a Tolosa per rendersi a questa residenza.

Jeri quattro battaglioni della guardia nazionale mobile lasciarono Parigi per andare ad occupare i forti staccati.

Altri battaglioni della guardia nazionale mobile lasceranno pure Parigi per recarsi a Eu e a Freport.

Si mandano in Algeria de' cannoni di grosso calibro per l'armamento delle batterie della costa, che si mettono in istato di difesa.

Corre voce si voglia formare nelle vicinanze di Strasburgo un terzo esercito che prenderà il nome di esercito del Reno.

Il governo provvisorio, per soddisfare il desiderio del popolo parigino, ha ordinato che due reggimenti di fanteria e due di cavalleria vengano a stanziare a Parigi. Occuperanno le caserme di Sens, di Orsay, della scuola militare, e della via di Lille. Però i battaglioni della guardia mobile, che occupano queste caserme, sono mandati nei forti d'Ivry, Bicêtre, Issy, ec. (*Constitutionnel*)

SPAGNA

MADRID 18 aprile.

Il sig. Bulwer, ministro inglese a Madrid, nella sua Nota del 9 al duca de Sotomayor, significava che lo scopo dell'Inghilterra, nel coadiuvare a stabilire il trono d'Isabella, ed opporsi alle pretensioni di don Carlos, era di far sì che la Spagna entrasse nel pieno godimento delle libere istituzioni che l'Inghilterra, presso a tutti gli altri Stati, cerca di promuovere nel mondo, e che è del grande principio della sua politica estera di creare e sostenere. Nel fare ciò ch'essa ha fatto, ella era ben lungi dal voler fondare un sistema di dispotismo militare, come quello che si vuole inaugurare sotto Isabella II. Se questo dispotismo militare non dee essere che temporario, e se deve essere surrogato da un ritorno ad una forma costituzionale di governo, allora sarebbe differente. Lo si potrebbe tollerare a causa dell'urgenza; ma il bando dato al capo progressista, senza essere ascoltato, senza veruna forma di processo, prova che il Governo vuole non solamente esercitare un potere arbitrario assoluto, ma eziandio continuare in quel sistema. È questa in certo modo una sospensione della Costituzione, che l'Inghilterra ajutò a stabilire e ch'essa convenne di sostenere. Se nella sua lotta col popolo, il trono venisse a soccombere, l'anarchia sarebbe la conseguenza probabile dell'avvenimento. L'Inghilterra non ha la pretensione di dettare a degli Stati stranieri la loro politica interna; ma essa non può assistere con occhio indifferente a ciò che avviene in Spagna, nè vedere tranquillamente compromesse le istituzioni liberali, per lo stabilimento delle quali essa ha fatto dei grandi sacrificj. In conseguenza il Governo inglese impegna i ministri della Regina Isabella a fare ritorno a quell'andamento costituzionale, da cui vanno ognor più allontanandosi, mettendo in pericolo il trono ed il paese. Forse, convocando di nuovo le Cortes per ispiegar loro i motivi che hanno dettato la sua condotta, il ministero potrebbe restituire la tranquillità al paese. Se i ministri perseverano nella loro linea di condotta attuale, che è il dispotismo militare appena mitigato, il trono d'Isabella II perderà i suoi titoli all'appoggio attivo della Nazione inglese; e se

l'insurrezione catalana, non estinta, in favore del conte di Montemolino, venisse a prendere un più formidabile aspetto, il Governo spagnuolo non dovrebbe più sperare dalla parte dell'Inghilterra un'assistenza, come pur l'ha ricevuta contro D. Carlos.

Il ministero spagnuolo si radunò per deliberare. La collera di Narvaez era al colmo. — Nella sua risposta, il duca di Sotomayor, invece di giustificare la condotta del Gabinetto spagnuolo, ha tracciato il tristo quadro delle miserie dell'Irlanda, respingendo nei termini più veementi le pretensioni dell'Inghilterra ad intervenire negli affari interni della penisola. Il duca impegnò gl'Inglesi a ricordarsi dei Cartisti e dei Revocatori, bastanti ad assorbire la loro attenzione al di dentro. Il sig. Bulwer, nella sua risposta, disse non v'era paragone tra l'Inghilterra e la Spagna. La Spagna non ha contribuito a fondare il trono della Regina Vittoria, nè ad impedire che fosse rovesciato dalla guerra, e non ha per niente affatto contribuito all'inaugurazione della Costituzione inglese. Essa non ha fatto un patto col Governo inglese pel mantenimento di questa Costituzione. Non si può dunque cercare di stabilire un confronto tra questi due paesi. La risposta del Governo spagnuolo non soddisferà al Governo inglese. (*Daily-News.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 19 aprile.

Le notizie finanziere di Vienna e di Berlino sono sfavorevolissime. È dubbioso che nuovi prestiti possano essere contratti per riempire i tesori di Vienna e di Berlino. Il disavanzo nelle rendite del governo austriaco si fa maggiore tutti i di. (*Globe*)

ALTRA DEL 21.

Jeri il Principe Metternich, accompagnato dalla Principessa sua consorte e dal suo figlio, è qui giunto. L'arrivo dei nobili esuli non essendo stato annunziato per ieri mattina, non fuvvi alcuno a riceverli al loro sbarco dal vapore. Tuttavia gli impiegati della strada ferrata di Blackwall, essendo stati avvertiti della qualità del personaggio, misero una vettura a sua disposizione, nella quale lo portarono a Fenchurch-Street. Di qui il Principe e la Principessa col loro seguito, saliti in quattro carrozze di piazza, giunsero alla locanda Brunswick, piazza Hannover, poco dopo le dieci. L'annunzio dell'arrivo del Principe essendo stato tosto recato all'Ambasciatore austriaco, sua eccellenza il Conte Dietrichstein si affrettò ad accorrere per porgergli i suoi rispetti. Il Conte di Aberdeen e Lord Brougham si portarono pure a fargli la loro visita di complimenti. Il duca Wellington passò alla locanda mercoledì per vedere il Principe se era arrivato. Sua grazia non vi tornò jeri; ma ella è cosa intesa che il Principe diverrà ospite del suo vecchio amico a Strasfieldsaye. Il Principe e la Principessa desiderano di conservare il più stretto incognito possibile. Essi, come già si è detto, hanno preso il nome di signore e signora Milligna. Si vuole che il Principe abbia l'intenzione di stabilirsi a Richmond o a Brighton. (*Post*)

ALTRA DEL 22.

Il Principe di Metternich ha fatto una visita a Aspley-House. Lord Wellington era assente. Lord Palmerston ebbe con l'ex-gran Cancelliere d'Austria una lunga conferenza a Brunswick Hotel.

Lord Palmerston rispose a' mercatanti della città, che gli domandavano ciò che succederebbe se dei bastimenti prussiani carichi di oggetti inglesi fossero catturati dai danesi, che il governo della Regina non sarebbe mosso a intervenire per impedire l'esercizio del diritto di guerra a una delle parti contendenti; ma i sudditi inglesi proprietari di questi carichi avranno diritto, nella loro qualità di neutri, di ottenere la restituzione dei loro oggetti col mezzo di reclami debitamente fatti e provati dal Tribunale delle prede di quello che avrebbe operato la cattura. Il governo della Regina non potrà essere chiamato a intervenire che nel caso non venisse fatta giustizia. (*Morning Chronicle*)

SVEZIA

STOCOLMA 11 aprile.

Tutti i membri del consiglio di Stato hanno offerto le loro dimissioni, che furono accettate dal Re. Un nuovo Ministero venne composto, nel quale fu eletto Ministro degli affari esteri il Barone di Stjernold, ex-ambasciatore a Londra. I nuovi ministri sono generalmente stimati; ma più conservatori che liberali, il loro avvenimento è dovuto all'influenza russa. Dicesi che sarà concentrata un'armata di osservazione a Schonen. Nel porto e cantiere di Landskrona domina la massima attività. (*Gazz. Univ.*)

GERMANIA

FRANCFORT 18 aprile.

In tutta la Germania attualmente si grida vendetta contro i danesi. Un'armata alemana di 40,000 uomini si prepara a invadere tutta la penisola Cimbrica. Gli alemani vogliono assolutamente conquistare la metà della Danimarca per avere porti e una

flotta, e pretendono d'incorporare lo Schleswig, la cui popolazione è per due terzi danese.

(*J. de Francf.*)

— Si annunzia dalla Prussia che a Varsavia vennero arrestati non meno di 500 Uffiziali, e che vari corpi russi, che dalla Polonia erano avviati verso Occidente, hanno ricevuto l'ordine, parte di far alto, parte di tornare indietro verso Varsavia. (*Ivi.*)

Quanto sia grande in Germania la confusione delle idee e dei desiderj intorno alla forma futura di governo federale, lo prova il principio d'un articolo di fondo della *Deutsche Zeitung*.

« La nostra unità germanica dovrà uscire da una moltitudine d'idee, proposte ed interessi, che a pensarvi fa orrore. Chi sarà il Capo e il Principe del nuovo Regno federativo? Il Re di Prussia vuol mettersi alla testa della Germania: si mostra però anche pronto a rispettare le pretensioni più antiche dell'Austria, restringendosi ad occupare presso l'imperatore germanico l'uffizio aulico di Brandeburgo, di Camerlingo del Regno (*Reichskammerer*). L'Austria voleva mandare a Francforte le insegne dell'Impero Romano: ma poi pensò meglio di non ne far nulla. La Baviera vuole un triumvirato con Austria e Prussia. Alcuni dei principi minori saranno per un Impero elettivo, altri per un'alterazione. Una parte del popolo vuole una Repubblica unitaria sul modello della Francia; altra parte una Repubblica federativa ad imitazione degli Stati Uniti d'America. E fra tutti i progetti singolari si vede venir a galla anche uno che volendo contentare tutti, confondendo in uno la Monarchia e la Repubblica, il principato e la dignità di presidente, tutto: sia libera la scelta del presidente o imperatore anche a' primati. Questa sarebbe repubblica, regno elettivo e impero cittadino, tutto in una persona a capo della Confederazione di... Monarchie ereditarie!... »

Alla fine del suo lungo articolo la *Gazzetta tedesca* propone per Imperatore il principe Federico di Prussia, che diventerà maggiorenne nell'anno prossimo venturo il giorno della gran battaglia di Lipsia.

ALTRA DEL 22.

Il Gabinetto Inglese si è offerto mediatore tra la Prussia e la Danimarca: ma la risposta del Governo prussiano era, che essendo quelle vertenze in mano della Dieta di Francfort, ivi dovea esser proposta la mediazione. (*Post Ampt.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 18 aprile.

Il giorno 17 passò tranquillo; ma l'agitazione è giunta al colmo, e « reprimere i disordini è pericoloso quanto il lasciarli passar inosservati. » (*A. Z.*)

ALTRA DEL 19.

Il nostro mondo commerciale presenta un aspetto tristissimo. Da parecchi giorni il sig. Anselmo de Rothschild è qui: ma nè la sua presenza, nè le numerose conferenze di banca e di finanza, alle quali assiste non hanno prodotto una misura determinata. Un' imposta sulle rendite pare aver debba la maggior probabilità di successo. Le signore ungheresi offersero alla gioventù di Vienna un magnifico vessillo, su cui leggonsi queste parole: « Quando avremo spiezzato insieme le nostre ritorte, ci rallegheremo insieme. » (*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 22.

La *Gazz. di Vienna* d'oggi 22 annuncia che il Ministro dell'estero Conte Ficquelmont è stato incaricato provvisoriamente della presidenza del Ministero lasciata vacante da Kolowrat. Il barone Josika, cancelliere di Transilvania, ha data la sua dimissione.

— Il corpo franco arrolatosi per l'Italia si trova a Neustadt presso Vienna senza paga e senza uniforme, e commette eccessi innumerevoli. Una parte del corpo è qui rivenuta ed assediò la casa dell'arrolatore (un negoziante di frumento italiano). Essa pretende l'adempimento delle fatte promesse. Probabilmente il Governo s'assumerà l'incarico di questi volontari.

— Le notizie che ci giungono dall'Ungheria sono ogni di più sconsolanti per l'Austria. A malgrado delle ripetute proteste di fratellvole unione, non passa giorno senza che da parte degli ungheresi non si mettano in campo pretensioni o vengano adottate misure, che ledono nel modo più sensibile i materiali interessi dell'Austria. Gli ungheresi non solo rifiutano nel modo più deciso di assumere la parte del debito dello Stato che lor si vorrebbe addossare, ma non vogliono persino più permettere il trasporto delle merci sopra navi della Società di navigazione danubiana.

Essi vogliono fondare una società, i cui azionisti debbano essere tutti ungheresi, e togliere così agli austriaci ogni vantaggio di quell'intrapresa.

Alcuni magazzini di quella società sono già stati distrutti, ed il popolo a Pest e Buda minaccia d'incendiare i battelli a vapore.

In conseguenza di queste inquietanti notizie le azioni della navigazione a vapore sul Danubio, che ad onta di tutti gli sconvolgimenti politici si erano mantenute sopra al lor valore nominale, sono notabilmente scapitate. (*Gazz. Univ.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LONDRA 24 aprile.

La famosa petizione contro la legge dei poveri sarà recata oggi da una deputazione di sei persone soltanto.

Le novelle d'Irlanda seguitano ad essere gravissime. (Correspondant de Paris)

PARIGI 24 aprile.

La Banca di Francia ha ricevuto sabato in pagamento più di 100,000 franchi di contante: il che non aveva più avuto da qualche tempo. Il danaro si fa rivedere; e se ne può addur per prova, che il cambio de' biglietti di banca, ch'era naturalmente valutato (cotè) la scorsa settimana da 15 a 20 franchi, ha abbassato a 8 franchi, poi a 4, infine a 2 50; l'oro da 90 fr. ha piegato a 30 offerto. Ecco quello che non si può negare.

In somma, da una settimana all'altra, il 3 per cento ha montato di 2 franchi, il 5 per cento di 3 franchi, i boni del tesoro di 6 e mezzo, la Banca di 80 fr., le obbligazioni della città di 60 fr.

(Corresp. de Paris)

ALTRA DEL 26.

Parigi è stata perlustrata ierisera da numerose pattuglie della guardia nazionale e della guardia mobile. Dopo due giornate d'elezione, passate nella calma più perfetta, la popolazione era agitata da questo dispiegamento della forza pubblica. Si diceva che una mano di forsennati, i cui tentativi anarchici hanno tenuto da dieci giorni tutta Parigi in sospetto, voleva rapir le urne degli scrutini, e rendere così necessario il far nuove elezioni. (Ivi)

MILANO 29 aprile.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bollettino del giorno.

Milano, il 28 aprile 1848.

Si ha da fonte sicura, in data del 26, che si voglia dall'esercito forzare Peschiera. — Il 25 fu mandata a Desenzano una compagnia Regia Navi con 2 obizzi per mezzo dei vapori.

Gli austriaci presero a Verona 10 ostaggi, i quali furono mandati ad Inspruck. Ciò sembrerebbe significare che si preparano a sgombrare.

Si crede certamente che verrà cinta Peschiera quest'oggi 26, e che si accingano le nostre truppe a gettare il guanto al nemico a poca distanza da Verona. È però incerto se Radetzky sia per raccogliarlo.

Si accerta, che il 25 si azzuffassero col nemico un battaglione ed alcuni squadroni della divisione Broglio al di là di Villafranca, e che il fatto tornasse a nostro profitto. Il nemico ebbe diversi morti e feriti, e ci lasciò padroni di 22 prigionieri e 2 cavalli. I boemi si lagnano dei loro Uffiziali, i quali li avrebbero abbandonati al cominciare della zuffa.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

Lettera d'un Uffiziale Piemontese.

« Questa mattina (27) si recò a Volta persona ragguardevole da Verona per parlare al Duca di Savoia, portando la notizia che colà sono pronti a rivoltarsi, qualora i nostri muovano ad occupare Verona. Nello scontro a Villafranca il Conte Brianzone, cui era caduto di sotto il cavallo, atterrava con un colpo di pistola l'Uffiziale tedesco, che gli stava a fronte ed impadronivasi del cavallo di quello; egli se ne tornò a Valleggio sulla cavalcatura tolta al nemico.

« Ora le nostre truppe trovansi a Villafranca, Mozzecane e Roverbella. Domani probabilissimamente il Re si avvanzerà da Valleggio ad Oliosì. Le riconoscenze fatte dal nemico non gli fruttarono altro che disertori, i quali sono italiani, che non lasciano fuggire quella bella occasione; e jeri (26) se ne sono consegnati 400. »

— Si ha notizia che jeri (28), poco dopo il mezzogiorno, presso le mura di Mantova venne sorpreso da un nostro cittadino cogli avamposti toscani un piccolo distaccamento di croati, che conduceva carri carichi di sacchi di segala presi nel vicino paese degli Angioli.

I toscani ne uccisero alcuni nello scontro e fecero prigioniero il restante de' croati, sequestrandone il bottino. Indi occuparono il detto paese degli Angioli, onde assicurarsi del magazzino di granaglie del signor Luigi Zanini.

I nostri non ebbero a sottostare alla più piccola offesa: tanto è lo scoraggiamento de' barbari.

— Il Comitato di Sondrio scrive che i passi delle montagne sono ora difficili, ed il nemico in piccol numero par tentare un' invasione. I volontari, che ora sono alla difesa del Tonale, sommano a 2000. Il giorno 26 circa 300 tirolesi si dicevano al giogo dello Stelvio; alla vista dei valtellinesi, accorsi tutti, retrocessero. Pare che l'intenzione dei tirolesi fosse di vendicarsi dell'incendio dato alla loro ca-

serma coll'appicare il fuoco alla nostra quarta cantoniera. (Gazz. di Milano.)

BRESCIA 28 aprile.

La città di Brescia conta una quantità di fuggiaschi tirolesi-italiani, fra cui quasi tutti gl'Impiegati de' Distretti di Condino, Tione e Malè. Molti sono partiti per Milano per perorare presso quel governo centrale la causa del loro paese, che è pur causa comune; e moltissimi si trovano nelle province venete. Da Trento s'ebbe la notizia, che il Consigliere Barone de' Cresseri dovette fuggire per sottrarsi alla rabbia austriaca. Furono pure arrestati Dal Lago padre e figlio, Campi e Keller tutti di Clès. Quel paese è italiano, e sarebbe un tradire l'Italia l'abbandonarlo. (Gazz. di Milano.)

VENEZIA 28 aprile.

La viltà di alcuni del Comitato di Udine, e la paura di alcuni popolani: ha per un momento rovinato colà la nostra causa. Scrivo per un momento: dacchè gli austriaci entrati in quella città e diretti verso il Tagliamento, il cui ponte è rotto in due luoghi, saranno, io spero, ben presto rimandati sull'Isonzo, mercè l'assistenza dei Pontifici e dei Napoletani, che sono per arrivare. Tu vedi perciò quanto sia necessario che i Lombardi si volgano a questa parte, piuttosto che al campo di Carlo Alberto. Fa sentire senza riguardi questo nostro bisogno. Il fatto di Udine defezionata non ci spaventa, ma ci anima alla difesa. Fu opera dei nobili, che vollero salvare i loro beni, i titoli Vili! (Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 29.

Tutta la truppa del Generale Durando sarà a quest'ora arrivata a Treviso. La cavalleria e l'artiglieria partirono questa mattina da Padova per la via di Noale. Il rimanente venne trasportato da Padova a Mestre con ispeciali convogli sulla strada ferrata. (Ivi.)

FIRENZE 1 maggio.

Ieri giunsero in Livorno diversi Cannonieri napoletani con sei Cannoni di grosso calibro destinati pel Campo di Lombardia.

— Crediamo di poter assicurare che il Governo toscano ha promesso al sig. Castellini, Rappresentante della Repubblica Veneta, l'invio di mille fucili tosti che giunga una partita assai rilevante dei medesimi, che tra breve si aspetta. (Gazz. di Firenze.)

— Da lettera particolare di Venezia in data del 29 abbiamo i seguenti ragguagli.

« Dopo la capitolazione d'Udine l'esercito austriaco prese la via del Tagliamento, che pel ponte rotto e le grosse acque non ha per anche potuto passare. Dicesi che il General Zucchi abbia fatto una sortita per molestare alle spalle i tedeschi, forti almeno di 16 mila uomini.

Le corse per Padova sono sospese per lasciar luogo al trasporto delle truppe sotto gli ordini del General Durando. Queste prenderanno posizione alla Piave.

Oggi si aspettano qui sei navi da guerra napoletane con 4 mila uomini da sbarco. Questi pure si dirigeranno tosto alla Piave. Le gole di Requaro, di Schio, di Bassano sono del continuo minacciate da bande tirolesi, colle quali vengono spesso i nostri crociati con vantaggio alle mani.

Trieste serbasi fedele all'Austria. Tra questa città e quella si rende impossibile, se non è per contrabbando, qualunque comunicazione. Abbiamo qui un certo malumore. Una deputazione delle cinque Province, composta di due membri per Provincia, ha protestato contro la loro unione con Venezia, quando questa si ostini a voler rimanere repubblica, e non metta le sue sorti a comune con Milano per prendere quella forma di governo, che verrà stabilita in un Congresso degli Stati generali d'Italia. (Ivi.)

BOLOGNA 1 maggio.

Jeri l'altro arrivò da Roma e partì subito per Venezia il Colonnello Armandi. Egli è stato nominato Comandante in capo, con pieni poteri, di tutta l'artiglieria dell'armata della Repubblica. Questo ufficiale fu già Colonnello di artiglieria nelle armate napoleoniche, e fu due volte decorato nel campo di battaglia.

— Nella giornata di jeri partirono di qui, alla volta di Ferrara, varj corpi di Romani, Marchigiani e Romagnoli; nel totale 2000 uomini all'incirca.

— Da una lettera di Treviso del 28 sappiamo, che Udine è ancora in potere dei tedeschi, il grosso de' quali ha già passato il Tagliamento. Si diceva colà che anche Vicenza fosse assalita dalle truppe di Verona. Questa voce correva pure fra noi fino da jeri a sera. Della Marmora ha fatto tagliare il ponte sulla Piave. Gli Anconitani e i Faentini sono a Badia. Il celebre pittore Caffi, che si disse essere stato messo in croce dai Croati a Visco, è prigio-

niero a Trieste. Il prigioniero austriaco Tenente Maresciallo Bianchi è stato spedito a Venezia. (Felsineo)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Il quartier generale del Re Carlo Alberto era il giorno 29 aprile a Somma Campagna. Persona di colà giunta ne assicura dell'indicibile entusiasmo di tutta l'armata, la quale monta già ad oltre ottanta mila uomini. Le fortezze sono così strette dai Piemontesi ed a condizioni di tanta penuria, che non si dubita della prossima loro resa.

Un fatto luminoso è riferito da un corriere ora giunto in Bologna dal campo di Carlo Alberto, e diretto al Veneto. Secondo la sua relazione, è accaduto, quasi sotto le mura di Verona, un caloroso scontro tra piemontesi ed austriaci, i quali ultimi furono respinti e fuggiti con perdita di 300 uomini fra morti e feriti, 100 cavalli e due pezzi di artiglieria.

— Si ha da Conegliano il 29 aprile, che il dì innanzi, dopo il mezzogiorno, passarono al di qua del Tagliamento, e si sono accampati al di là del ponte della Meduna, e presso a questa, 14 compagnie di croati, 6 compagnie del Kinskz, 1 squadrone di cavalleria, 1 squadrone di ulani, 4 cannoni, 2 obici. Totale 4 mila uomini. La truppa tutta è paurosissima e demoralizzata, nè si arrischia ad entrare nei luoghi se non dopo mille indagini.

— Dai contorni di Verona si ha che Radetzky comincia a dubitare de' vari soldati e specialmente degli ungheresi.

Le prime colonne della divisione Pontificia Durando furono accolte il 29 a Padova ed a Mestre con un tale entusiasmo, che non si potrebbe descrivere. Movevano immediatamente per alla volta di Treviso. (Gazz. di Bologna.)

ANCONA 1 maggio.

Jeri proveniente dagli Abruzzi per la via del Tronto giunse qui il primo battaglione dell'armata napoletana che si dirige in Lombardia. Il Delegato Apostolico, il Colonnello divisionario ed il Console Siciliano andarono ad incontrarlo, e vi si recò un battaglione di Guardia civica avente alla testa il Colonnello Cresci. Oggi è arrivato un altro battaglione, e così di giorno in giorno com'è stato stabilito.

Sulla divulgata congiura contro la città mediante mine, comincia il pubblico a rassicurarsi. Lo sviluppo degli atti somministra elementi per ritenere, come dai sensati già si riteneva, mendace il soldato delatore, il quale mosso da indiretto fine avrebbe agito coll'intendimento di nuocere all'ex-capitano conte Savini, ed all'avvocato Stelluti. Il processo si prosegue colla maggior diligenza e speditezza. (Corr. Part.)

NAPOLI 29 aprile.

L'apertura delle Camere legislative è prorogata dal primo al quindici Maggio.

— Si è sparsa voce che il Ministero siasi dimesso. Noi possiamo assicurare, che il Ministero rimane al suo posto e promette di mantenere l'ordine. Qualunque altro romore si diffonda per la città, come procedente da esso Ministero, dichiarasi falso ed insussistente. (Giorn. Cost.)

MESSINA 29 aprile.

Agli avamposti di Terranova ieri vi furono scambii di fucilate. Nel passare la squadra pel Faro stamane le sono state tirate molte cannonate. I legni hanno corrisposto.

Si sono cominciate le trattative per una sospensione di ostilità coi Messinesi. (Ivi.)

ARRIVI

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 DI APRILE.

Bonetto Felice, francese, da Napoli
Castellani Gio. Battista, veneziano, Incaricato della Repubblica Veneta, da Livorno
Pulini Mario, boliviano, Conte, da Ancona.
Wedgwood Roberto, inglese, Proprietario, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 DI APRILE.

Abereromby Giorgio, inglese, Possidente, per Corfù
Andren Giacomo, francese, Generale, per Parigi
Avanzini Matteo, di Roveredo, Corriere particolare, per Napoli
Bulle Enrico, americano, Possidente, per America
Bandelet de Livois Ferdinando, Barone, per Marsiglia
Bonnier Gio. Battista, francese, Proprietario, per Parigi
Brockdorf Carlotta, danese, Proprietario, per Parigi
Bisset Anna, inglese, Possidente, per Livorno
Cavaliere Pietro, francese, Scultore, per Marsiglia
Dent Coucher Gio., inglese, Gentiluomo, per Marsiglia
De Cervellon, spagnolo, Conte, per Napoli
D'Anglade Gio. Maria, francese, Possidente, per Civitavecchia
Ferrini Guglielmo, di Ancona, Corriere particolare, per Napoli
Girard Giulio, francese, scultore, per Marsiglia
Gurry Ignazio, di Meunesa, Letterato, per Civitavecchia
Joussad Emilio, francese, Proprietario, per Parigi
Laligani, francese, Proprietario, per Marsiglia
Ljubominski, russo, Principe, per Inghilterra
Monk Carlo, inglese, Gentiluomo, per Corfù
Pelletier Eugenio, francese, Proprietario, per Marsiglia
Perrache Filippo, francese, Ecclesiastico, per Lione
Solly Giuseppe, inglese, Gentiluomo, per Napoli
Wilmot-Horton Giorgio, inglese, Possidente, per Corfù